



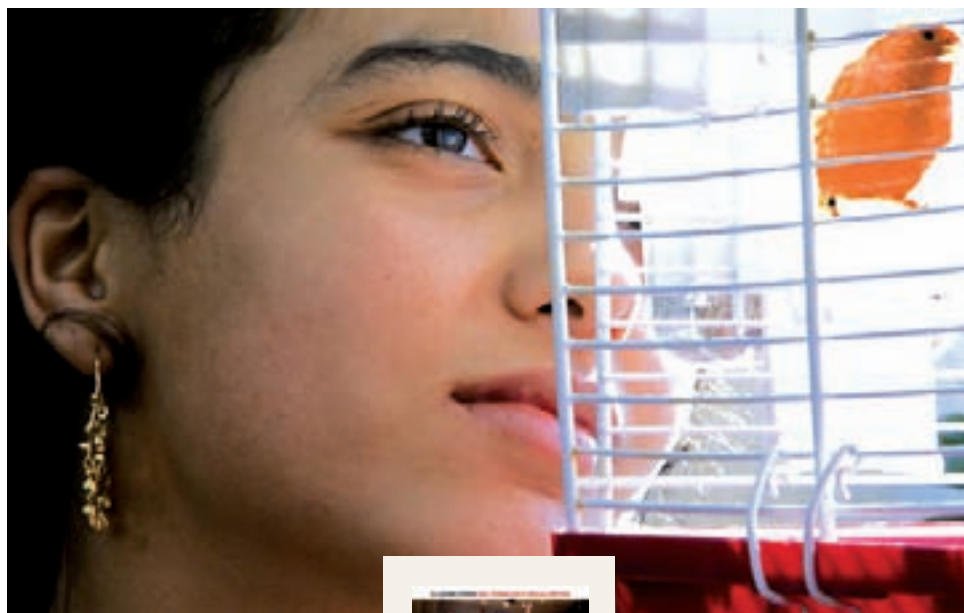
La complicata **impresa** degli affetti

Una famiglia allargata, islamica, alle prese con le difficoltà del vivere contemporaneo, che si fanno sempre un po' più complesse per i **migranti**, di qualunque generazione siano

UNA FAMIGLIA, di quelle allargate alla grande, islamiche. La domenica tutti dalla mamma per il couscous: una specie di cerimonia, con le tante voci che si accavallano, chiassose. Manca il padre, però. Slimane ha divorziato e, anche se ha mantenuto i rapporti, vive in hotel, più o meno con un'altra donna e un'altra figlia. Uno dei fratelli ha una moglie di origine russa che gradisce poco le sue continue variazioni con altre donne. Il padre invece sembra uscito da un film di Kaurismaki: calmo e pacato, subisce tutta la violenza del moderno rapporto di lavoro – flessibilità, riduzione d'orario, licenziamento.

Con la figliastra si dà da fare per aprire un ristorante su un barcone semidistrutto: l'idea è di farci il couscous di pesce, semola e cefalo [titolo originale, la graine et le mulet]. Lo farà la prima moglie, e la nuova è tutt'altro che entusiasta. **Ma per un immigrato mettere su qualcosa è davvero un'impresa: niente finanziamenti, un casino ottenere i permessi giusti, niente banca centrale a Sète, vicino Marsiglia.** Allora lui decide di provare con una «big night» alla quale invitare quelli che contano per convincerli del progetto. Tutta la famiglia si mobilita.

I tempi si dilatano [e già erano assai distesi] negli spazi immobili. Un flusso continuo di parole, la macchina da presa a



muoversi quasi documentaristica sui volti. Fenomenologia di vita interna quotidiana, comunitaria, priva di fretta. E anche la musica degli amici musicisti è un flusso continuo che replica il ritmo delle parole.

Il finale è davvero straordinario: faticoso sensuale straziante. Il figlio vivace combina un casino con una francese doc pure vivace, la grande serata è in bilico e cresce l'ansia – si soffre pure noi in poltrona. Entra in scena l'altra famiglia in funzione di soccorso. La ragazza si spoglia per la danza del ventre. Balla. Chi ci pensa più al mangiare. Il tempo si ferma, immobile ed elettrico, vibrante del corpo di lei. Il padre parte in motorino per cercare il figlio



COUS COUS

[Francia 2007]
un film di Abdel Kechiche.
Con Habib Boufares,
Hafsia Herzi,
Faridah Benkhetache,
Abdelhamid Aktouche.

chissà dove nella notte. Trova la moglie di lui incazzata ed è travolto dal fiume in piena delle sue parole. Poi non trova più il motorino. Insegue da sessantenne stanco di vita i ragazzini che ci fanno un giretto e lo prendono in giro. Lei balla. Suda splendidamente. Gli invitati bevono. Slimane corre, cammina per riprendersi, corre. **Lei balla ancora, i vecchi musicisti suonano, il tempo le gocciola addosso.** La prima moglie non è a casa, ha portato il piatto di couscous al povero, come da tradizione per scacciare il malocchio.

Alla fine la seconda donna darà una mano forse risolutiva. Slimane intanto si lascia cadere. Continua a passare il tempo – sulla notte, sulla pelle.



UDINE. IL CINEMA DI MIZOCUCHI KENJI Il primo e il 2 febbraio il Cec ospita un convegno internazionale: «Bellezza e tristezza: il cinema di Mizocuchi Kenji». Tra gli invitati studiosi e collaboratori. www.cecudine.org

CLERMONT. CORTI IN CONCORSO Si apre il primo febbraio l'**International Short film festival**, che raccoglie ben 70 pellicole in concorso, provenienti da cinquanta paesi diversi. www.clermont-filmfest.com